

Sintesi del lavoro di gruppo

Gruppo di lavoro n:1

Referenti del gruppo Giuseppina e Franco

Al gruppo hanno partecipato: Antonello e Barbara, Pina e Giuseppe, Luigi e ..., Giovanni e Gianpiera, Sebastiano e Tiziana, Paolo e Angela, Massimo e Simonetta, Giuseppina e Franco.

Il gruppo dopo una breve presentazione ha iniziato a riflettere sulle domande: *Quale ruolo educativo possono svolgere la famiglia, la scuola, la parrocchia nel formare i giovani al valore della laboriosità e della responsabilità sociale? Quali scelte concrete può fare una famiglia per educare i più piccoli al lavoro? In quale modo la famiglia può essere responsabilizzata e aiutata nell'opera di orientamento dei figli alla scelta di una professione?*

Giuseppina dopo aver illustrato le domande su cui riflettere ha suggerito di far seguire alla riflessione una proposta concreta.

Ciò che è emerso dal confronto dei vari componenti riguarda, non in modo didascalico la risposta alle domande ma, una riflessione sulla società e la famiglia odierna, una riflessione su come in essa si vive e viene considerata oggi. I diversi contributi dei partecipanti al gruppo di lavoro vengono elencati in base agli argomenti oggetto di riflessioni personali condivise.

1. Spesso gli adulti diffidano del comportamento dei giovani e quando si chiede la loro collaborazione per organizzare un evento (es. Festa A.C.R.) i giovani talvolta hanno idee grandi che spaventano e portano gli adulti a pensare che dovrebbero volare più in basso, essere più pratici, così facendo gli adulti tarpano le loro ali e talvolta li scoraggiano.
2. Gli adulti nella società attuale non sono più riferimento per i giovani perché si è persa la gratuità, la voglia di affiancare i giovani ad apprendere un mestiere o un'attività. In passato spesso il padre insegnava manualmente ai figli e la teoria veniva affiancata dall'esperienza pratica che oggi manca nella preparazione professionale. Oggi si ha paura, si è gelosi e ci si chiude a riccio nella propria individualità, nel proprio egoismo. Le famiglie diversamente dal passato crescono e vivono in solitudine molti problemi.
3. La scuola non forma i ragazzi all'apprendimento di un mestiere/professione. Anche nella scuola talvolta è presente una qualche mediocrità che si riflette nella società. Il lavoro che viene indicato ai figli è quello del medico, dell'ingegnere e si escludono i mestieri come quello del falegname o del fabbro ritenendoli attività squalificanti. Si dovrebbe insegnare ad un figlio che qualunque attività svolta con onestà, professionalità e impegno è utile agli altri e onora chi la svolge.
4. Manca il rispetto, l'impegno, il dare giusto valore alle persone, alle relazioni, agli oggetti che utilizziamo.
5. La famiglia si fa condizionare dalla società consumistica e non insegna più i valori ma si riempiono i figli di cose.
6. Nella società attuale ci sono contraddizioni incredibili, i figli da piccoli sembrano già adulti, anche un bambino di 5 anni sembra essere già invecchiato, e quando arrivano all'età adulta vivono come adolescenti indecisi, apatici, critici verso tutto e tutti e non prendono iniziative lasciandosi vivere nella rassegnazione e nell'immobilità.
7. La società attuale, anche a causa del cattivo uso della televisione, insegna che vivere vuol dire solo divertirsi, che bisogna possedere tutto e subito, che le cose e le persone vanno usate per i propri scopi e poi si possono gettare via. Questo messaggio sta trovando concorde anche il mondo del lavoro infatti si richiede una competenza temporanea e si viene assunti solo per un breve tempo e poi si viene scartati perché il servizio richiesto è concluso. Anche nelle imprese c'è un ambiente che disumanizza l'uomo che lo spoglia delle sue caratteristiche migliori. Spesso chi lavora nelle imprese private o pubbliche non si

preoccupa che tenere un'azienda in piedi non è solo compito del datore di lavoro ma del lavoratore, del resto chi dirige delle imprese non si preoccupa di entrare in relazione con i lavoratori ma mantiene un atteggiamento distaccato. Questa distanza alimenta freddezza nelle relazioni, sfiducia e disattenzione reciproca influenzando sull'attività lavorativa. Si pensa all'impresa solo come attività che deve rendere economicamente e l'aspetto umano viene trascurato e svalorizzato.

8. La famiglia attuale non insegna il valore del sacrificio, e la mentalità corrente spinge i ragazzi a fare richieste senza impegnarsi per guadagnarsele. Anche in seno alla stessa famiglia, in cui i figli hanno età differenti, si vede il cambiamento di mentalità. Si assiste ad una mancanza di impegno e di volontà e le parole: collaborazione, fatica, rispetto, sembrano obsolete. La famiglia attuale si trova in grandi difficoltà e per sostenerla bisogna partire dalla sua costituzione iniziale. La famiglia è un insieme di persone che sono in relazione perciò i suoi membri sono in continua evoluzione; se cresce uno crescono tutti, se si abbandona uno si sfascia tutto. Il giovane è legato all'anziano, e l'anziano al giovane. Per cambiare la società bisognerebbe ripartire dalla riscoperta dei valori più importanti. Si dovrebbe ripartire dalla consapevolezza che ogni persona ha un valore in sé e per sé. Non si vive da soli ma si vive in relazione con gli altri; ciò non deve portarci ad adeguarci alla mentalità consumistica ed egoistica ma a riscoprire che se siamo uniti e fiduciosi possiamo cambiare le cose.

In conclusione dalla riflessione emerge che dovremo costruire reti sociali e costituire alleanze anche grazie alla formazione ed alla riflessione proposta dai convegni diocesani. Si potrebbe ripartire dal proporre iniziative di *convegni laboratoriali* aperti a famiglie che vivono lontano dalla chiesa, si potrebbe pensare ad una *scuola per genitori* che accompagni le famiglie nel percorso educativo. Quando si diventa genitori si impara a farlo per tentativi ed errori, ci si lascia guidare dall'esperienza di figli e si propongono o valori diametralmente opposti o simili con margini di elasticità. Spesso si improvvisano azioni educative senza troppa convinzione e il dubbio che le accompagna si riflette sul comportamento dei bambini e giovani. Essere genitori è il mestiere più difficile e lo si fa da soli. In passato si educava insieme e ogni figura adulta aveva diritto e dovere di educare anche se non si era genitori, la famiglia era sostenuta dal legame parentale e di vicinato. Oggi non è più così! La famiglia dovrebbe anche ridare valore al tempo ben gestito, spesso siamo schiavi del tempo per la troppa fretta, altre volte lo sprechiamo inutilmente in attività oziose. Una proposta che è stata espressa riguarda la creazione della *banca del tempo* da vedersi come rete di scambio reciproco in cui persone di differenti età mettono a disposizione del tempo per aiutarsi vicendevolmente in un'attività scolastica, domestica, hobbistica etc.